

# UN AMORE COSÌ GRANDE



## **Indice**

- ♥ *Introduzione*
- ♥ *Struttura e percorso*
- ♥ *I incontro – RICONOSCERE l'Amore*
- ♥ *II incontro – L'Amore che CHIAMA*
- ♥ *III incontro – L'Amore che CREDE*
- ♥ *IV incontro – L'Amore che ASCOLTA*
- ♥ *V incontro - L'INTIMITÀ dell'AMORE*
- ♥ *VI incontro – L'Amore SUPERA OGNI PAURA*
- ♥ *VII incontro – L'Amore SORGENTE di GIOIA*
- ♥ *VIII incontro – TESTIMONI dell'Amore*
- ♥ *Il nostro amico Carlo*
- ♥ *Non io ma Dio*
- ♥ *Il CPR*

*Carissimi ragazzi,*

*quest'anno pastorale (2019-2020) è rivolto a voi e a tutti i giovani, perché possiate riscoprire la gioia di avere la certezza che Gesù vi ama. Per questo abbiamo pensato di presentarvi un ragazzo che ha saputo scoprire il grande dono dell'amicizia con Dio.*

*Il suo nome è **Carlo Acutis**.*



*Affermava: «l'Eucarestia è l'autostrada per il paradiso»; pensate, Carlo andava tutti i giorni a Messa, non solo alla domenica, e aveva scoperto che la comunione ci apre all'incontro con Gesù e ci dona la bellezza e la grandezza della vita, per essere campioni per sempre.*

*Quando si accorgeva che qualcuno soffriva, gli si faceva incontro e lo accompagnava a casa sua per passare un pomeriggio di svago, di serenità e di gioco. Vedeva in ogni persona quel volto amoroso di Dio che aveva imparato a riconoscere ricevendolo durante la S. Messa tutti i giorni.*

*Aveva un'attenzione verso tutti, per i compagni realizzava tesine e compiti. Era attento in particolar modo ai bisognosi e cercava di essere vicino a tutti coloro che erano soli e abbandonati.*

*Diceva: «Tutti nascono come degli originali, ma molti muiono come fotocopie». Ognuno ha un progetto che Dio gli ha affidato da realizzare e nessuno può realizzarlo per lui.*

*Oggi ci sono più di 200 siti e blog che parlano di lui in diverse lingue.*

*Per molti ragazzi **Carlo** è già diventato **un modello di vita**.*

*Può essere anche il tuo ?*

*È la mia speranza, affinché, anche voi possiate contagiare con la vostra fede i vostri coetanei e amici: **“Gridando la gioia”**.*

*Vostro Vescovo e amico  
+ Cristiano*

## Struttura

Il contenuto di questa traccia è articolato in otto incontri, nei quali far riscoprire l'Amore di Dio ai ragazzi. In questo cammino saremo accompagnati da due guide speciali che, con forme diverse, hanno saputo cogliere appieno la bontà di Dio per trasmetterla al mondo: Giovanni, il discepolo amato e Carlo Acutis.

Ogni incontro è scandito da momenti precisi e prevede:

- un momento di preghiera (la proposta di un canto introduttivo e il brano di Vangelo di riferimento).
- un momento di riflessione (con la lettura delle figure dei due personaggi).
- un momento di gioco (esempi di giochi e attività legate al tema proposto durante l'incontro).

È consigliato individuare un luogo adatto in cui svolgere ogni momento dell'incontro pomeridiano. Per il momento di preghiera e di riflessione scegliere un luogo tranquillo, in cui i ragazzi possano concentrarsi sull'attività e provino a leggere la loro vita e a lasciarsi interpellare dalla Parola. Per aiutare meglio nella comprensione e nell'ascolto, copia del brano biblico può essere consegnata ai ragazzi (su un foglio) e, successivamente, inserita in un raccoglitore apposito. In alternativa, il brano può essere proposto sotto forma di drammatizzazione. In questo caso porre molta attenzione nella cura dell'ambientazione.

Ogni incontro, inoltre, è associato a un particolare atteggiamento, un determinato stato d'animo o forma di comportamento, che si evidenzia dalla lettura e analisi del brano di Vangelo.

## Percorso

L'INCONTRO	L'ATTEGGIAMENTO	LA PAROLA
I INCONTRO	ACCOGLIENZA	Gv. 21, 1-8
II INCONTRO	DISPONIBILITA'	Gv. 1, 38-43
III INCONTRO	STUPORE	Gv. 2, 1-11
IV INCONTRO	ASCOLTO	Mt. 17,1-8
V INCONTRO	CONDIVISIONE	Gv. 13,21-35
VI INCONTRO	DISCERNIMENTO	Gv. 19, 25-27
VII INCONTRO	PARTECIPAZIONE	Gv. 20, 1-18
VIII INCONTRO	TESTIMONIANZA	1Gv. 4,11-16,21

## I INCONTRO

# RICONOSCERE L'AMORE

### MOMENTO di PREGHIERA

#### Canto

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore  
di trovare te, di stare insieme a te,  
unico riferimento nel mio andare,  
unica ragione tu, unico sostegno tu,  
al centro del mio cuore ci sei solo tu.  
Anche il cielo gira intorno e non ha pace,  
ma c'è un punto fermo è quella stella là,  
la stella polare è fissa ed è la sola,  
la stella polare tu, la stessa sicura tu,  
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**Tutto ruota attorno a Te  
in funzione di Te  
e poi non importa il come, il dove, il se.**

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore  
il significato allora sarai tu,  
quello che farò sarà soltanto amore,  
unico sostegno tu, la stella polare tu,  
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**Tutto ruota attorno a Te  
in funzione di Te  
e poi non importa il come, il dove, il se.**

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore  
di trovare te, di stare insieme a Te!

#### Vangelo: Giovanni 21,1-8

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

### MOMENTO di RIFLESSIONE

“Dopo questi fatti”: già, ma quali, vi starete domandando?

In quei giorni era accaduto niente po' po' di meno che l'arresto di Gesù nell'orto del Getsemani, il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro, la morte e la Risurrezione di Gesù... da non credere! Eppure tutto era accaduto in una velocità pazzesca! Alla fine, ci voleva un po' di calma per riflettere su tutti questi eventi... e così: «Io vado a pescare».

«Veniamo anche noi con te».

Povero Pietro, poveri discepoli di Gesù... Il Maestro non aveva forse detto loro: «Vi farò pescatori di uomini!». E allora... che ci stanno a fare ancora con quelle reti?

Ehi! Lasciate tutto! Ricordatevi dell'invito di Gesù! Niente....

Pescano tutta la notte, ma nulla: i pesci erano “in sciopero” e la rete era rimasta vuota...

Ragazzi, non vi è mai capitato di vivere un *déjà vu*? Cioè di trovarvi in una situazione che vi pare sia già accaduta? Qualche cosa del genere deve essere avvenuto ai nostri amici su quella barca e ad accorgersene per primo è stato GIOVANNI, “Il discepolo che Gesù amava”.

Alla richiesta di quell'uomo misterioso in riva al mare di gettare la rete dalla parte destra della barca (i pescatori dell'epoca si erano fissati di gettarla dalla parte opposta!) Giovanni ha come un sussulto, un *flash*, gli torna alla mente di quando anni prima Gesù aveva fatto mangiar loro una bella scorpacciata di pesci, ancora gli veniva l'acquolina in bocca! Anche allora la rete era rimasta vuota dopo che avevano pescato tutta la notte e, a pensarci bene, Gesù aveva proprio detto di gettare la rete... una gioia enorme! Quasi irrefrenabile!! E coinvolgente (Pietro infatti si tuffa per arrivare prima di tutti a riva): è Gesù quell'uomo, sì, è proprio Gesù!!! Non tiene per se questa “notizia bomba”, non si può, bisogna dirla a tutti: Gesù è Risorto per davvero! Perciò se il nostro amico Giovanni, insieme agli altri discepoli, ha visto il Signore VIVO, non un fantasma, nessuna allucinazione (era in riva a un mare, non in un deserto!), allora Gesù è vivo per tutti noi, adesso! È vivo anche per te! Per lui! Per lei che ti sta seduta vicino! È VIVO PER TUTTI NOI!

T'invito a pregare Gesù che ti vuole tanto bene! Anche tu sei amato, amata da lui in un modo specialissimo! Puoi amare anche tu allora! Getta via le tue paure, le tue delusioni, le tue reti vuote e lasciati coinvolgere dall'amore di Gesù! Tuffati in questa nuova avventura della tua vita, ascoltando il Maestro! Lui è la gioia, il sorriso, la pace del tuo cuore!

#### *Il nostro amico CARLO*

*«Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita»*

Parole straordinarie, se si pensa che a pronunciarle è stato un ragazzo di appena 15 anni! Carlo era un ragazzo come tutti, aveva amici, praticava sport, andava a scuola, amava il computer eppure aveva dentro di sé un motto: «NON IO, MA DIO!»

Lui sapeva che era un ragazzo amato da Gesù e che anche lui poteva amare; infatti, per Carlo ogni incontro era importante, in tutti riusciva a scorgere l'immagine di Dio. Diceva spesso: «Trova Dio e troverai il senso della vita! Infatti, la tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La nostra meta deve essere l'Infinito, non il finito». Impariamo da lui!

## MOMENTO di GIOCO

### LA RETE PER LA PESCA DEI PESCIOLINI

#### **Preparazione:**

Si dividono i ragazzi in due squadre, nella prima parte della prima *manche*, un gruppo resterà a guardare quello che faranno i compagni restando seduto, poi s'inverteranno i ruoli nella seconda *manche*.

#### **Svolgimento:**

##### PRIMA MANCHE

###### *Prima parte: LA RETE*

I componenti della squadra che non è andata a sedersi, si posizionano in cerchio (parte il *timer*) e, con gli occhi chiusi, i ragazzi si avvicinano a braccia tese verso il centro del cerchio. Cercheranno qualche mano da stringere e apriranno gli occhi.

Si forma così un groviglio di mani che, un po' alla volta, senza poter distaccare le mani, dovranno far ritornare lineare e poi, con le mani unite, mettere in cerchio (si ferma il *timer* e si prende nota del tempo trascorso).

###### *Seconda parte: PESCATORI e PESCIOLINI*

A questo punto, la squadra che era rimasta a guardare diverte lo "srotolarsi della rete", dovrà entrare ed uscire dal cerchio, proprio come tanti pesciolini, passando sotto le braccia dei pescatori. Prima di iniziare il gioco, i pescatori concordano un numero: raggiunto questo numero, si abbasseranno di colpo. Se qualche pesciolino sarà rimasto dentro il cerchio, andrà a unirsi ai pescatori. Questo si ripeterà fino a quando ci saranno dei pesciolini ancora liberi. (Quando riprende la seconda parte, si fa ripartire il *timer* e, una volta concluso il gioco, si sommano i due tempi. Questo risultato varrà per la squadra che aveva, per prima, iniziato a giocare).

##### SECONDA MANCHE

S'invertono i ruoli e si ripete il gioco. Chi prima era seduto ora "srotolerà la rete" e farà poi la parte dei pescatori, mentre gli altri che prima erano i pescatori saranno adesso i pesciolini.

#### **Vincitori:**

Vince la squadra che, nel minor tempo possibile, completerà il gioco.

## LA PESCA MIRACOLOSA

### **Materiale:**

- disegno o stampa su dei fogli di pesci, in bianco e nero, con il punteggio attribuito, scritto vicino al disegno.
- Lenzuola
- Pennarelli e materiale di cartoleria

### **Svolgimento:**

Si dividono i ragazzi in tre o più squadre, i PESCI e i PESCATORI. I pesci saranno un gruppo più numeroso, mentre i pescatori saranno più squadre con – se possibile – pettorine di colori diversi, in modo che siano distinguibili facilmente.

Ai ragazzi “pesci” viene consegnato un foglio e messi a disposizione dei pennarelli: avranno così un po’ di tempo per colorarsi il proprio pesce sopra disegnato.

Ai ragazzi “pescatori” viene invece dato il materiale (cartone, forbici, colla, pennarelli...) necessario a costruire la sagoma della loro barca.

Una volta che tutto è pronto, inizia la parte più movimentata del gioco.

Gli animatori incolleranno con un pezzo di *scotch* i fogli preparati sulle schiene dei ragazzi “pesci”. I ragazzi “pescatori”, a coppie, dovranno rincorrere, come nel gioco “guardia e ladri”, i pesciolini e, per catturarli, avranno un lenzuolo con il quale avvolgere i malcapitati pesciolini. Una volta portati i pesciolini nella loro barca, i pesciolini non potranno più liberarsi. Catturati tutti i pesci, l’animatore della squadra conterà i punti segnati sopra i disegni dei pesci.

### **Vincitori:**

Vince la squadra dei pescatori che avrà totalizzato il punteggio maggiore.

Si possono invertire i ruoli per far proseguire il gioco.



## II INCONTRO

# L'AMORE CHE CHIAMA

### MOMENTO di PREGHIERA

#### *Canto*

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re,  
che si compia in me la Tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,  
plasma il cuore mio e di Te vivrò.  
Se Tu lo vuoi Signore manda me  
e il Tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,  
dove Tu mi vuoi io andrò.  
Questa vita io voglio donarla a Te,  
per dar gloria al Tuo nome mio re.**

**Come Tu mi vuoi io sarò,  
dove Tu mi vuoi io andrò.  
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,  
per sempre io sarò  
come Tu mi vuoi.**

#### *Vangelo: Giovanni 1, 38-43*

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

### **MOMENTO di RIFLESSIONE**

Il brano del Vangelo di oggi è davvero molto prezioso, perché ci aiuta a capire come si è formato il gruppo dei primi discepoli di Gesù. Siccome proprio Giovanni è uno dei primissimi a seguire Gesù, non ci racconta qualcosa per sentito dire, ma è la sua esperienza, quello che è capitato a lui. A lui e al suo amico Andrea, per l'esattezza.

Cominciamo dall'inizio, allora, da quello che il Vangelo non racconta nei dettagli, ma lascia capire con poche parole. Sia Giovanni, con suo fratello Giacomo, sia Andrea, con suo fratello Simone, erano seguaci del Battista. Erano andati più volte sulle rive del Giordano per ascoltarlo e probabilmente avevano anche ricevuto il Battesimo. Giovanni e Andrea credono profondamente alle parole del Battista, sanno che il tempo del Messia è ormai vicino e lo aspettano con grande desiderio. Sì, ma... come riconoscere il Messia?

I due giovani amici sperano che sia Giovanni Battista a indicarlo e per questo tornano, di tanto in tanto, ad ascoltare il Battista.

Nell'episodio raccontato nel Vangelo, sono passati un paio di giorni dal battesimo di Gesù, Giovanni Battista se ne sta come sempre vicino al Giordano e lì con lui ci sono alcuni suoi discepoli, tra cui Giovanni e Andrea.

Proprio in quel momento passa di lì Gesù e il Battista, con voce sicura, lo indica a quelli che sono con lui: «Ecco l'agnello di Dio!». Andrea e Giovanni non ci stanno a pensare troppo: questo è proprio quello che speravano! Il Battista ha indicato loro il Messia! Non devono farselo sfuggire, perciò subito si mettono a seguirlo.

Solo che... insomma... voglio dire: voi, al posto dei due amici, che cosa direste per iniziare un discorso con il Salvatore del Mondo atteso da millenni? Un po' difficile trovare le parole, vero? E infatti Andrea e Giovanni per il momento si limitano a camminare dietro a Gesù, senza dire nulla. Gesù si volta, perché si è accorto che lo stanno seguendo, e chiede loro: «Che cosa cercate?». Presi dall'emozione, ma anche dal desiderio di stare insieme alla persona che il Battista ha indicato loro, rispondono con un'altra domanda: «Maestro... dove abiti? Dov'è la tua casa?». È un'ottima domanda: se sanno dove sta di casa il Messia, possono andare a cercarlo anche nei prossimi giorni!

Bellissima, poi, è la risposta di Gesù, che, invece di dare loro un semplice indirizzo, li invita a casa sua: «Venite e vedrete». I due amici vanno con il Maestro e si fermano con lui per tutto il resto del giorno.

Avete fatto caso alle parole precise che usa l'evangelista Giovanni a questo punto? Rileggiamole: «Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.» Erano più o meno le quattro del pomeriggio, scrive l'evangelista. Sembra un dettaglio piccolo piccolo, ma dice tanto! Pensate che quando l'evangelista Giovanni incontra Gesù è poco più di un ragazzo, mentre quando scrive queste righe è ormai un uomo molto molto vecchio! Sono passati tanti anni da quando sono accadute le cose che racconta, ma quel suo primo incontro con Gesù è così importante, per lui, così prezioso, così stupendo, che ricorda tutto, ogni particolare! Si ricorda persino che ora era quando per la prima volta ha parlato con Gesù! Non è bellissimo, questo? È commovente. Perché è come ascoltare la voce di Giovanni che ci racconta

quello che è accaduto, è come esserci un po' anche noi, lì con i due amici, che se ne stanno seduti a casa di Gesù e lo ascoltano sempre più entusiasti. Sono così felici per questo incontro, che non possono tenerlo solo per loro: non appena tornano a casa, subito lo dicono ai loro fratelli. Andrea, irruente e appassionato, prende per un braccio Simone, suo fratello maggiore, gli dice: «Abbiamo trovato il Messia» e lo porta subito da Gesù. Pensate che Gesù si sia scocciato nel ritrovare di nuovo Andrea davanti alla porta di casa? Certo che no! Anzi, appena guarda Simone in viso, lo accoglie come uno dei suoi discepoli e gli dice persino come sarà chiamato in futuro: avrà il nome nuovo di Pietro. E infatti è così che noi sempre chiamiamo il primo degli apostoli: Pietro.

Ma torniamo al Vangelo: dopo quel primo pomeriggio a casa di Gesù, probabilmente ce ne saranno stati degli altri. Per cui è più facile capire come sono andate poi le cose: quando, qualche tempo dopo, il Maestro è passato lungo il lago e ha visto Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, che sistemavano le reti, ha detto loro: «Seguitemi!». E tutti e quattro lo hanno seguito: perché ormai lo conoscevano ed erano convinti che davvero era il Messia.

*Possibile collegamento con la vita dei bambini:*

Gli anni in cui noi tutti andiamo al Catechismo assomigliano al tempo in cui Giovanni e Andrea sono stati discepoli di Giovanni Battista: i due amici non avevano ancora incontrato il Messia, ma si fidavano di chi poteva indicarlo loro. Così quando il Battista ha detto: «Ecco l'agnello di Dio» non hanno avuto dubbi e hanno seguito il Maestro.

Anche noi, quando cominciamo ad andare al Catechismo, ancora non abbiamo incontrato personalmente Gesù, perciò ascoltiamo e ci fidiamo di chi è più grande, di chi ha già avuto la gioia di sperimentare l'incontro con il Signore Gesù, presente nella sua vita.

Arriverà anche per noi, lungo il tempo, il momento di chiedere al Signore: «Maestro, dove abiti?». La nostra amicizia con Lui diventerà sempre più forte e a quel punto saremo noi ad andare da altri per dire: «Abbiamo trovato il Messia!», come ha fatto Andrea con suo fratello Simone. Quindi, viviamo bene ogni incontro di catechismo, sentendoci proprio come i discepoli del Battista che si preparano per incontrare personalmente il Signore Gesù.

La riva è il luogo in cui le barche sono tirate in secca, in cui il padrone, i figli e i garzoni tengono gli occhi bassi sulle reti da riassetto, nell'attesa di una prossima pesca migliore. La riva, per Giovanni e per tutti i pescatori, è il luogo delle speranze dalle gambe corte, delle aspettative di felicità che non trovano mai concretezza. Non a caso la riva è il teatro dell'incontro con il Maestro. In questo quotidiano così ordinario irrompe l'invito di Gesù ad alzare lo sguardo a un disegno d'Amore, a prestare ascolto e rispondere con disponibilità all'insolita chiamata ad essere discepolo. Sulla riva prende corpo l'esperienza di sequela e testimonianza dei primi discepoli. «Abbiamo trovato il Messia», dirà con entusiasmo Andrea al fratello Pietro: per quest'annuncio spenderanno la loro vita ponendo i propri passi sulle orme del Maestro. Il compito offerto da Gesù a Pietro e Andrea e, successivamente, ai figli di Zebedeo è, infatti, quello di farsi pescatori di uomini. Se un pesce pescato dall'acqua muore, un uomo tratto dalle acque è in salvo. Con l'incontro di Gesù, la riva per i discepoli diventa così approdo sicuro, luogo da cercare per non finire alla de-riva, luogo in cui tornare a gettare l'ancora del cuore.

## *Il nostro amico CARLO*

Cosa distingue Carlo da tanti suoi coetanei?

Nel corso della sua esistenza, molto presto egli scopre una Persona singolare: Gesù Cristo, e di Lui, crescendo, si innamora perdutamente. Fin, da piccolo, l'incontro con Gesù sconvolge la sua vita. Carlo trova in Lui l'Amico, il Maestro, il Salvatore, la Ragione stessa della sua esistenza. Senza Gesù nel suo vivere quotidiano, non si comprende nulla della sua vita, in tutto simile a quella dei suoi amici, ma che custodisce in sé questo invincibile Segreto.

Carlo cresce in un ambiente profondamente cristiano, in cui la fede è vissuta e testimoniata con le opere, ma è lui che sceglie liberamente di seguire Gesù con grande entusiasmo.

A sette anni, Carlo chiede di poter ricevere la Prima Comunione, per poter avvicinarsi ancora di più a quell'Amico. Su richiesta di don Aldo, monsignor Pasquale Macchi (che era stato segretario di Paolo VI), dopo averlo interrogato, garantisce la maturità e la formazione cristiana del bambino per ricevere il Sacramento.

Carlo testimonia Gesù e il suo Vangelo, senza la paura di andare contro-corrente, di presentarsi come un'eccezione a un mondo basato sull'effimero e sulle volgarità.

Don Aldo Locatelli, il sacerdote che accompagna Carlo e la madre nel percorso di fede, ribadisce alla donna il fatto che «ci sono bambini che il Signore chiama fin da quando sono piccoli». Gesù gli fa bruciare le tappe nel suo cammino di ascesa. Ora ne conosciamo il perché: la sua esistenza sarebbe stata breve e la via della perfezione doveva essere percorsa da lui in poco tempo. Carlo non si sottrae e non si tira indietro e, pur sapendo di essere così diverso dalla società che lo circonda, sa anche che la santità è in realtà la norma della vita: si lascia condurre per mano, sicuro che Gesù ha scelto per lui "la parte migliore", che non gli verrà tolta. Prova dentro di sé la certezza di essere amato da Dio e tanto gli basta per essere a sua volta apostolo della Verità e dell'Amore, che è Gesù stesso.

## MOMENTO di GIOCO

### GIOCO DELLE BUSTE

#### **Preparazione:**

Gioco da giocare all'aperto e al chiuso.

N. giocatori: da 8 a 30.

Età: da 7 a 13.

Durata media: 20/30 minuti.

**Materiale:** almeno 15 buste per lettere, *scotch*, 2 palline,  
almeno 15 preghiere/frasi/citazioni stampate.

#### **Svolgimento:**

Per prima cosa ogni preghiera/frase stampata deve essere tagliata in tante frasi/parole; poi i pezzi di carta devono essere inseriti nelle buste (in ogni busta è contenuta una preghiera/frase diversa). Successivamente, le buste vanno incollate su una parete/porta in posizioni diverse. Una volta terminato, si formano due squadre e si dispongono a una certa distanza dalle buste. I componenti di ogni squadra sono disposti in fila (tranne un gruppetto di minimo 2 persone che rimangono in disparte) e a turno con la pallina tirano verso la parete/porta per tentare di colpire una busta. Le due squadre giocano contemporaneamente. Se la busta viene colpita allora viene consegnata al gruppetto in disparte che ha il compito di ricostruire la preghiera/frase.

**Chi vince:** il gioco termina quando tutte le buste sono state colpite e non ne rimane più una attaccata. Vince la squadra che ha colpito più buste (un punto per ogni busta) e ha ricomposto più preghiere/frasi (due punti per ogni preghiera/frase corretta).

Proposte di frasi/citazioni:

- Se tu lo vuoi, Signore manda me e il Tuo nome annuncerò.
- Come tu mi vuoi, io sarò, dove tu mi vuoi, io andrò.
- E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini».
- Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli.
- Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.
- Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.
- Chi canta prega due volte.
- Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?
- Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.
- Preghiere varie...

### LA PORTA DEL SOLE

**Preparazione:**

Gioco da giocare all'aperto e al chiuso.

N. giocatori: da 11 a 25.

Età: da 6 in poi.

Durata media: 20 minuti.

**Materiale:** nessuno.

**Svolgimento:**

Si gioca in palestra o in cortile, in due rettangoli di gioco adiacenti, separati da una linea ben visibile chiamata "la porta del sole" e custodita da uno o due guardiani nel caso che ci sia un numero pari di giocatori. Si formano due squadre più o meno omogenee per agilità, attenzione e destrezza. I giocatori, dopo aver occupato il campo assegnatogli, si spostano velocemente passando da un rettangolo all'altro attraverso la porta del sole senza farsi prendere dal guardiano. I giocatori presi dal guardiano diventano a loro volta guardiani. I guardiani si possono spostare lungo la linea, ma non possono entrare nei due campi di gioco. I giocatori non possono uscire dai rettangoli e non possono stare vicini tra loro. Si gioca finché rimane un numero esiguo di giocatori e diventa quasi impossibile passare attraverso la porta.

**Chi vince:** la squadra che, alla fine, ha più giocatori non catturati dai guardiani della porta del sole.

### SCIALUPPE

**Preparazione:**

Gioco da giocare all'aperto o al chiuso.

N. giocatori: da 20 in poi.

Età: da 6 in poi.

Durata media: 10 minuti.

**Svolgimento:**

Gioco semplice e veloce, adatto a gruppi di persone che non si conoscono e quindi indicato per rompere il ghiaccio. Ci si alza in piedi e si ascolta l'animatore, che dirà ogni volta: «Scialuppe da...» seguito da un numero. I ragazzi, correndo, dovranno formare gruppi con quel numero di componenti, e quelli che rimangono esclusi o spaiati vengono eliminati. Dopo la prima chiamata si sciolgono le scialuppe, i ragazzi si rimettono sparsi e l'animatore continua a chiamare scialuppe con numeri via via diversi.

**Chi vince:** chi rimane vivo fino alla fine del gioco (a tempo, oppure si può chiudere quando sono rimasti pochi ragazzi).

### III INCONTRO

## L'AMORE CHE CREDE

### MOMENTO di PREGHIERA

#### *Canto*

**Jesus Christ, You are my life,  
alleluia, alleluia!**

**Jesus Christ, You are my life,  
You are my life, alleluia!**

Tu sei via, sei verità,  
Tu sei la nostra vita,  
camminando insieme a Te  
vivremo in Te per sempre.

**Jesus Christ, You are my life,  
alleluia, alleluia!**

**Jesus Christ, You are my life,  
You are my life, alleluia!**

#### *Vangelo: Giovanni 2, 1-11*

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### MOMENTO di RIFLESSIONE

È questo un testo considerato tipicamente giovanneo perché si collega alla morte in croce di Gesù, in quanto si dice: «Non è ancora giunta la mia ora». Inoltre, troviamo i tipici verbi del credere e del vedere (utilizzati molto nel contesto giovanneo) e molti altri termini come “gloria”, frequentemente usati nel Vangelo di Giovanni.

Troviamo dei simboli, presenti all’interno del testo che richiamano immagini dell’*Antico Testamento*, come ad esempio:

- ACQUA: richiamo a Mosè, con la salvezza del popolo di Israele, oppure a Giosuè.
- VINO: è il segno della gioia messianica; infatti, in Is. 2 troviamo il «banchetto sulla cima dei monti con cibi buoni e vini raffinati».
- SPOSA: è l’immagine utilizzata soprattutto nei testi profetici, ad indicare il rapporto tra Dio e l’uomo.
- PERSONAGGI: la madre di Gesù, che si trova all’inizio della scena proprio nella richiesta del vino, Gesù, i servitori, che stranamente ascoltano Gesù, i discepoli. Sono assenti però lo sposo e la sposa.

Il dinamismo narrativo è dato dal dialogo che avviene fra i vari personaggi, ma anche dalla mancanza e dall’abbondanza, rappresentata dal miracolo dell’acqua trasformata in vino (che emerge anche in altri testi, come la resurrezione di Lazzaro o la moltiplicazione dei pani e dei pesci; insomma un elemento paradigmatico che ritorna spesso nel Vangelo).

In modo particolare, possiamo evidenziare i due dialoghi, quello tra Maria e Gesù e quello tra i servi. Entrambi subiscono un momento di “arresto”, nel senso letterario, che crea un momento di distacco dei dialoghi nella narrazione del testo.

Inoltre, vediamo che al v. 6, troviamo numerosi elementi e immagini, come le “sei brocche” che rappresentano l’imperfezione, data proprio dal numero 6, oppure dal fatto che vengano descritte con particolari ed elementi peculiari, richiamando anche il tema della purificazione.

La parola “donna” pronunciata da Gesù in questo momento del Vangelo rimanda anche al momento della croce, quando Gesù utilizzerà lo stesso termine con Maria.

L’immagine di servi che prendono ordini da un invitato è strana, ma è messa apposta per dare un particolare significato alla figura di Gesù.

Lo stesso miracolo, paradossalmente, non viene raccontato nei dettagli, ad evidenziare l’aspetto fondante del credere.

Quello delle “nozze di Cana” è un testo che porta al compimento del testo precedente e apre a quello successivo, e dal quale possiamo notare che emergono molti aspetti simbolici che rimandano a Gesù, ovvero: la risurrezione e la creazione dell’uomo.

Vediamo però che, oltre alla lettura simbolica, è possibile trovare anche una lettura di tipo cronachistico, nella quale, effettivamente, si fa un resoconto di ciò che è successo quel giorno; eppure, nei punti in cui questa cronaca viene meno, intervengono altri ambiti come la psicologia, la sociologia e l’antropologia.



Un esempio è Maria, che mostra il suo intuito nei confronti di Gesù attraverso la sua domanda. Grazie a questi aspetti, dunque, si possono percepire le varie chiavi di lettura del testo, che si evidenziano nei due versetti: v. 4 “non è giunta la mia ora” e v. 12 “fu l’inizio dei suoi segni”.

Il racconto utilizza la modalità simbolica del segno, in vista della fede, coinvolgendo la fede propria e attivando quella altrui.

Qui troviamo, infatti, la richiesta di un intervento di Gesù, con la quale Maria chiede un’azione risolutiva diversa da ciò che vuole fare Gesù: insomma Maria vuole una “forma rivelativa” diversa da quella di Gesù.

Ciò che è in ballo è la questione della forma della rivelazione di Gesù, che si dà nella carne: sarà frequente la richiesta di un segno affinché tutti possano credere.

Israele attende qualcuno che compia dei segni, ma Gesù risponde molto spesso a questa richiesta mostrandosi distante da quella modalità: non è così che egli vuole rivelarsi e parlare del Padre.

In ballo, nell’episodio delle “nozze di Cana”, c’è molto di più di quanto possa sembrare. Maria rappresenta il popolo, il quale vuole un segno; Gesù mostra un rivelarsi che interpella l’uomo e fa “muovere” la fede. La vera domanda è: chi è capace di darti quel vino buono nella vita?

Qui, il dissenso di Gesù su questa modalità di rivelazione solamente attraverso segni mostra i suoi effetti non solo sulla visione dell’uomo, diversa da quella di Gesù, ma anche su Maria, la quale evidenzia un cambio di direzione.

La risposta di Gesù è molto semplice e raffinata, perché ci invita a seguirlo come hanno fatto i servi, ancora prima di assistere al miracolo.

Questo testo ci vuol far riflettere sulla forma rivelativa di Gesù, nella quale la richiesta più umana è quella di rivelarsi nei segni e di seguire la promessa buona del Padre.

Grazie a queste chiavi di lettura ora è possibile entrare nel testo e notare che:

- è il primo brano in cui Gesù è protagonista fra i discepoli e la madre, e tutti i personaggi durante la vicenda guardano a lui.
- È la madre di Gesù che apre il discorso (con la richiesta per la mancanza del vino) e invita Gesù a intervenire
- Gesù esprime un dissenso nei riguardi della notizia, mostrando come la sua prospettiva non coincida con quella di Maria.

In questo brano si evince come Gesù non risponda solamente in relazione al desiderio dell’uomo, ma in riferimento alla promessa del Padre; tant’è che rimanda Maria al guardare la sua carne.

Infatti la promessa del Padre è quella di rispondere al bisogno dell’uomo, ma il fondamento della vita di Gesù e degli uomini non può essere tale bisogno, ma solo la promessa fatta dal Padre.

Egli, di fronte al bisogno dell’uomo, risponde dando il “vino”, ma rimandando sempre al Padre ovvero a Dio che si manifesta nella vita di Gesù, il quale è fondamento della fede dell’uomo.

Il “vino” che viene dato sarà appunto un “vino eccellente” (richiamando Isaia) custodito fino ad ora (richiamando l’immagine del Messia).

Maria, comprendendo questo, dirà: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», proprio perché anche lei ha cambiato prospettiva, ponendosi in quella di Gesù.

Questo segno del trasformare l'acqua in vino ci rivela qualcosa di paradigmatico, cioè qualcosa di molto più importante: che Gesù è rivelazione del Padre, in cui il segno è l'invito a credere nei confronti dei discepoli e dell'uomo.

“Le nozze di Cana” raccontano il primo miracolo compiuto da Gesù, alla presenza di sua madre e dei discepoli. Le giare, con il loro contenuto che sta per essere trasformato, sono lo strumento di questo miracolo. Lo stupore che ha pervaso i discepoli presenti, tra i quali lo stesso Giovanni, nel vedere quanto era accaduto, sarà lo stesso che li accompagnerà lungo tutto il loro percorso alla sequela di Gesù: nel compiere i loro passi dietro al Maestro, nel vedere i suoi gesti, nell'ascoltare le sue parole, gli apostoli si accorgono e si meravigliano di colui che li ha chiamati a seguirlo lungo le strade della Palestina.

### *Il nostro amico CARLO*

«Possiamo trovare Dio, con il suo corpo, la sua anima e la sua Divinità presente in tutti i tabernacoli del mondo! Se ci pensiamo bene, noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa a contatto con Gesù, poiché abbiamo Dio realmente e sostanzialmente con noi sempre, basta visitare la chiesa più vicina» (dal discorso di don Oliviero Svanera, in un'omelia ispirata alla figura di Calo Acutis).

Gerusalemme è in ogni chiesa! Perché disperarsi? Dio è sempre con noi e non ci abbandona mai. Ma come possono le persone comprendere questa verità? Molti sono coloro che si sottopongono a file interminabili per assistere a un concerto o a una partita di calcio, ma non vediamo le stesse file riempire le chiese per visitare Gesù presente nell'eucarestia – e questo dovrebbe farci riflettere. Gesù è presente in mezzo a noi corporalmente, come lo era durante la sua vita mortale in mezzo ai suoi amici. Se riflettessimo seriamente su questo fatto, non lo lasceremmo così solo nei tabernacoli, mentre Lui ci attende amorevolmente per aiutarci e sostenerci nel nostro cammino terreno.

## **MOMENTO di GIOCO**

### **CACCIA AL PARTICOLARE**

**Obiettivo:** come per Maria è difficile credere in Gesù se non attraverso un suo segno particolare, anche noi attraverso questo gioco riviviamo la sua esperienza.

**Svolgimento:**

La caccia al particolare consiste nell'identificare dei luoghi comuni all'interno del paese/oratorio, prendendone solamente un dettaglio attraverso una foto. I ragazzi dopo la divisione in squadre dovranno cercare questi posti e, una volta trovati, dovranno mandare una foto al proprio animatore con il luogo fotografato nel suo insieme.

**Chi vince:** la squadra che per prima troverà tutti i luoghi.

## IV INCONTRO

# L'AMORE CHE ASCOLTA

### *MOMENTO di PREGHIERA*

#### *Canto*

Come la pioggia e la neve  
scendono giù dal cielo  
e non vi ritornano senza irrigare  
e far germogliare la terra;

Così ogni mia parola  
non ritornerà a me  
senza operare quanto desidero,  
senza aver compiuto  
ciò per cui l'avevo mandata.  
Ogni mia parola, ogni mia parola

#### *Vangelo: Matteo 17, 1-8*

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

### **MOMENTO di RIFLESSIONE**

La gioia di Pietro di fronte alla trasfigurazione di Gesù che ci racconta l'evangelista Matteo è incontrollabile. È così felice che vorrebbe fermare quel momento per sempre: pensa già a costruire delle capanne per stabilirsi in quel luogo con i suoi compagni.

Pietro non riesce a capire. E non lo sa, ma sta rischiando. Rischiando cosa?

Rischia di fermarsi a quella gioia e di non andare avanti nel cammino indicato dal Signore; rischia di sbagliare la strada.

Per fortuna, mentre Pietro sta ancora parlando, una voce chiarisce tutta la situazione «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Pietro a questo punto deve fermarsi, ascoltare davvero, guardare oltre e i discepoli non possono più dubitare: Gesù è veramente il Messia, mandato per salvarci e indicarci la strada, quella giusta che porta lontano.

E, invece, loro hanno paura di quella grande rivelazione.

Anche a noi, spesso, succede di sentirci come Pietro o come i discepoli; qualche volta la nostra fede ci fa paura, perché ci fa sentire diversi, magari anche sbagliati davanti agli occhi di coloro che non hanno ancora scoperto l'immensa gioia di conoscere Gesù.

Quando ci succede questo e ci sentiamo così... è proprio in quei momenti che dobbiamo tendere l'orecchio e cercare quella voce che ci invita ad ascoltare, per non uscire fuori strada, per essere davvero suoi discepoli e realizzare il progetto di vita che è già stato pensato da Lui per noi.

### ***Il nostro amico CARLO***

La vita di questo giovane è stata (e continua ad essere) uno splendido esempio per tutti noi, tanto che ogni passo di Vangelo, ogni Parola del Signore ci riporta a qualcuno degli episodi della sua vita terrena. Carlo non perdeva mai, per nessun motivo, l'appuntamento quotidiano con Gesù Eucaristia: da quando ha ricevuto la Prima Comunione a 7 anni, non ha mai perso una Santa Messa; cercava sempre, prima o dopo la celebrazione, di fermarsi qualche minuto davanti al Tabernacolo per adorare il Signore e per ascoltare i suoi consigli a cuore aperto, perché sapeva che solo ascoltandoLo davvero sarebbe riuscito a rimanere un originale e a non diventare una fotocopia.

Sicuramente per lui non sarà stato facile conservare la sua originalità, ma ci è riuscito grazie agli insegnamenti di Gesù, che lo hanno sempre condotto sulla strada giusta.

Carlo diceva che la nostra bussola nella vita deve essere la Parola di Dio: per questo si metteva in ascolto, proprio come Dio chiede a noi di fare con Suo figlio Gesù. Solo in questo modo, ascoltando veramente, potremo anche noi scoprire quello per cui siamo stati chiamati e portarlo a termine, con gioie e fatiche, ma con tanto amore che, in fondo, è l'unica cosa che resta!

*Si propone la seguente preghiera da consegnare ai bambini su un foglietto colorato per recitarla tutti insieme a seguito delle riflessioni, in modo da potersi concentrare ulteriormente sul tema della giornata e farlo proprio.*

### Preghiera per l'ascolto

O Signore, tu sei nostro Padre,  
tante volte però ho difficoltà a parlare con Te, a rivolgermi a Te.  
Tu sei un amico silenzioso ed invisibile:  
io so che Tu mi parli attraverso le bellezze della natura,  
le Parole di Gesù e gli avvenimenti quotidiani.  
Aiutami a dedicare ogni giorno un po' di tempo a te,  
a fare silenzio per essere attento a questa Tua parola, per ascoltarti.  
Fa' che la mia mente si apra all'ascolto  
ed il mio cuore sia attento alle necessità dei miei fratelli.

### **MOMENTO di GIOCO**

#### SBARCO SULLA LUNA

**Obiettivo:** far capire ai ragazzi quanto sia importante ascoltare con attenzione e non solo sentire distrattamente, perché questo può fare la differenza.

**Materiale:** - un gesso (se si ha a disposizione uno spazio asfaltato).  
- del nastro da cantiere o delle corde (se si ha a disposizione un prato).  
- alcune bende.

#### **Svolgimento:**

Si disegna sul terreno (con il gesso, il nastro o le corde), una grande Luna circondata da alcuni cerchi irregolari di media grandezza che corrispondono ai meteoriti.

I giocatori vengono divisi in squadre (numerose in base al numero dei partecipanti), scelgono un caposquadra e un nome e si dispongono attorno alla Luna, a una distanza di almeno 4 metri dalle sagome.

Un giocatore per ogni squadra, quando arriva il suo turno, viene bendato e si dirige verso il centro, ascoltando i consigli che gli danno i compagni di squadra che sono rimasti alla base (dritto, destra, sinistra, lentamente, passi grandi/piccoli, ecc.).

Se nel tragitto verso la Luna il giocatore bendato finisce su un meteorite, si ferma per 5 secondi di penalità.

**Chi vince:** la squadra che impiega meno tempo per portare tutti i suoi componenti sulla luna, ad eccezione del caposquadra che rimarrà alla base per dare le indicazioni all'ultimo componente del suo gruppo che cercherà di raggiungere la Luna.

**VARIANTE:** in una seconda partita, si può riproporre il gioco con degli ostacoli tra la base e la Luna, in modo da aumentare la difficoltà (a discrezione degli animatori).

### MUSICANTI IN FABULA

**Obiettivo:** far capire ai ragazzi che l'orecchio deve essere teso sempre, in qualsiasi momento, e non solo quando ci dicono che "dobbiamo ascoltare", perché ogni occasione arriva quando meno ce lo aspettiamo.

**Materiale:** - un racconto stampato, di media lunghezza, reale o fantastico sul quale vengono evidenziate tutte le note musicali che compaiono all'interno delle parole.  
- un cartellone (anche un foglio A4) con sopra scritte le sette note musicali.  
- un pennarello per squadra (di colori diversi).  
- nastro da cantiere o corda (per delineare la linea di partenza).

#### **Svolgimento:**

In base al numero dei presenti, gli animati vengono suddivisi in squadre omogenee e si dispongono dietro la linea di partenza in fila uno dietro l'altro.

Ogni squadra ha un pennarello di un colore diverso dalle altre.

Dal lato opposto, si sistema un animatore con il cartellone/foglio delle note.

Al "Via!", un secondo animatore inizia a leggere il racconto ad alta voce, senza far capire con il tono di voce quando sta per pronunciare una parola che contiene una nota.

Quando il primo componente di ogni squadra si accorge di aver sentito una nota, prende il pennarello della sua squadra e corre verso il cartellone; il primo che arriva può segnare una crocetta colorata sotto la nota giusta per conquistare un punto, mentre gli altri no e devono tornare dalle rispettive squadre.

Al termine del racconto, gli animatori contano le crocette dei diversi colori sul cartellone/foglio.

**Chi vince** la squadra che è riuscita a metterne più crocette.

### COME DICI?? NON TI SENTO!!

**Obiettivo:** far riflettere i ragazzi sull'importanza di un ascolto attento ed impegnato.

**Materiale:** stereo e musica scatenata – carta e penna – spazio chiuso.

#### **Svolgimento**

I giocatori vengono suddivisi in due squadre omogenee.

Al "Via!" le squadre entrano contemporaneamente in una stanza dove è presente una musica quasi assordante (a discrezione degli animatori, senza esagerare). Durante la permanenza nella stanza, gli animatori passeranno da alcuni ragazzi a sussurrare nelle orecchie delle parole (nomi, verbi, articoli, ecc.) che non possono essere ripetute e serviranno per comporre una frase (uguale per entrambe le squadre).

Quando gli animatori hanno terminato di distribuire tutte le parole, viene spenta la musica.

A questo punto le squadre possono radunarsi e scrivere su un foglio le parole che sono riusciti a cogliere nel frastuono, per provare a ricostruire la frase pensata dagli animatori.

**Chi vince:** la squadra che riesce a scoprire il messaggio corretto nel minor tempo possibile.

## MARE E MONTAGNA

**Obiettivo:** spesso i bambini sbagliano perché imitano gli altri, senza prestare veramente attenzione. Questo gioco può aiutarli a capire che ognuno è libero di comportarsi come crede e può scegliere di provare a fare tutto in modo giusto da solo, senza per forza affidarsi a qualcun altro.

**Materiale:** nulla.

### **Svolgimento:**

Tutti i partecipanti si dispongono su una linea, uno di fianco all'altro (spalla contro spalla). Il punto in cui si trovano i ragazzi è la montagna.

Al "Via!", quando l'animatore che conduce dice «mare», ogni giocatore deve fare un passo avanti e cambiare paesaggio. Quando dice di nuovo «montagna» si fa nuovamente un passo indietro.

In seguito, "mare" e "montagna" verranno ripetuti sempre più velocemente, uno di seguito all'altro, ma non per forza sempre alternati con regolarità (es. mare – mare – montagna – mare...).

Quando lo stesso termine viene ripetuto uguale al precedente, i giocatori non si devono spostare, perché si trovano già nel paesaggio corretto (se i giocatori sono al mare e l'animatore ripete "mare" non va fatto il passo avanti. Si deve aspettare che venga detto "montagna").

La difficoltà sta nella velocità, sempre maggiore, con la quale l'animatore darà le indicazioni.

Inoltre, le parole utilizzabili non sono solamente "mare" e "montagna", ma anche tutte le altre con la stessa radice, come "mareggiata", "maremma", "montagnola", "montano"... e i plurali ("mari" e "montagne"). Tutti termini appena elencati sono considerati sbagliati, quindi non deve essere fatto il passo avanti o indietro.

Se un ragazzo, dopo il giro di prova, sbaglia e fa un passo quando non deve, viene eliminato.

**Chi vince:** il giocatore che resiste all'eliminazione di tutti gli altri senza commettere errori.

Se ci sono abbastanza animatori e molti giocatori, si può scegliere di dividere i ragazzi in più gruppi, in modo da poter controllare meglio il gioco.

Un incentivo al gioco potrebbe essere quello di attaccare un *post-it* sulla maglietta al primo errore, in modo da poter dare una seconda possibilità ai partecipanti e non procedere subito all'eliminazione.



## V INCONTRO

# L'INTIMITÀ DELL'AMORE

## MOMENTO di PREGHIERA

### Canto

Se dovrai attraversare il deserto,  
non temere io sarò con te.  
Se dovrai camminare nel fuoco,  
la sua fiamma non ti brucerà.  
Seguirai la mia luce nella notte,  
sentirai la mia forza nel cammino.  
Io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato,  
ti ho chiamato per nome.  
Io da sempre ti ho conosciuto,  
e ti ho dato il mio amore.  
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
vali più del più grande dei tesori.  
Io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri,  
cose nuove fioriscono già.  
Aprirò nel deserto sentieri,  
darò acqua nell'aridità.  
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
vali più del più grande dei tesori.  
Io sarò con te dovunque andrai.  
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
vali più del più grande dei tesori.  
Io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto, sarò con te;  
per tutto il tuo viaggio, sarò con te;  
io ti sarò accanto, sarò con te;  
per tutto il tuo viaggio, sarò con te.

### Vangelo: Giovanni 13, 21-35

Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

## MOMENTO di RIFLESSIONE

Essere a tavola con Gesù, per i discepoli, indica un momento di intimità forte, significa condividere con il Maestro un avvenimento importante. Le feste, a ben vedere, si celebrano con le persone che più ci stanno a cuore, dal pranzo di Natale passato in famiglia al veglione di Capodanno trascorso con gli amici. Mangiare assieme, insomma, è segno di un legame speciale tra le persone. Esso, però, è anche scuola di relazioni: perché il pasto condiviso diventi quel momento di intimità condivisa, prima bisogna imparare a stare accanto agli altri, bisogna interiorizzare piccoli gesti di gentilezza non scontati (mi alzo da tavola quando tutti hanno finito, rispetto mio il vicino...).

Anche nella quotidianità, l'intimità richiede un'attenzione costante, una premurosa vicinanza, indispensabile per coltivare un'amicizia duratura. La relazione, se trascurata, si irrigidisce. Quante volte ci è capitato di incontrare un vecchio amico dopo qualche anno di lontananza e percepire, almeno a primo impatto, un certo imbarazzo e un certo impaccio?

*Spunto:* si potrebbe chiedere a ogni ragazzo di pensare alla persona che più gli è cara in quel periodo della sua vita, un amico, un familiare, un educatore. Per qualche istante, si rifletta sull'intimità del rapporto che il ragazzo ha stretto con quella persona speciale, sulla loro condivisione quotidiana, anche mettendo da parte le grandi esperienze che li hanno legati nella vita. Un'attività possibile, per concretizzare il discorso, sarebbe chiedere a ciascuno di scrivere una breve lettera, con cui esprimere i motivi della scelta: perché questa relazione è così importante, che cosa ha portato e continua a portare nella loro quotidianità? Questo è il momento, magari, per dire a quella persona qualcosa che, faccia a faccia, non avremmo il coraggio di dire

Quella relazione di intimità che vediamo operante con gli amici, è la stessa che tutti quanti desidereremmo vivere anche con Dio. Giovanni, nel brano di Vangelo, appoggia il suo capo sul petto di Gesù. Anche noi vorremmo questa intimità, e invece dimentichiamo che lui ogni giorno è pronto ad accoglierci. Dimentichiamo che essere a tavola con Gesù ogni Domenica significa essere "invitati speciali". Noi poniamo il capo sul cuore di Gesù, ne ascoltiamo il battito del cuore come ha fatto Giovanni ogni volta che ascoltiamo la sua Parola.

Perché facciamo così fatica a far entrare Gesù nella nostra quotidianità? A scuola, in famiglia, con gli amici, non solo non parliamo bene di Dio molto spesso; il fatto è che di solito non ce ne curiamo proprio. E allora, quale quotidianità, quale intimità?! Il confronto con gli altri ci può aiutare a vivere più a fondo questa intimità con Dio? E soprattutto, una rinnovata intimità con Dio potrebbe cambiare qualcosa nella nostra vita di tutti i giorni?

### *Il nostro amico CARLO*

«Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita»: sono le parole di Carlo Acutis riportate nella prefazione alla sua biografia (N. Gori, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis*, San Paolo, Roma 2007). Quale frase meglio di questa potrebbe raccontare l'intimità che Carlo riuscì a sperimentare con Gesù?

Carlo Acutis, un adolescente, seppe coltivare quotidianamente questo rapporto di intimità con Dio. Chi lo ha conosciuto racconta che, da quando ricevette la sua Prima Comunione, non ci fu giorno in cui mancò la celebrazione eucaristica, segno tangibile di quell'unione con Cristo sperimentata da Giovanni la sera dell'Ultima Cena. Dopo ogni celebrazione, il giovane cercava un po' di tempo per sostare davanti al Tabernacolo in preghiera. Anzi, il fatto che egli avesse domandato di ricevere la Prima Comunione in anticipo (a soli sette anni, su dispensa di monsignor Pasquale Macchi) dimostra proprio che il ragazzo desiderava fin da piccolo questa intimità.

Con l'idea costante che meta imprescindibile fosse per l'uomo il Paradiso («La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo»), egli visse nella consapevolezza che per raggiungere una meta così importante c'è bisogno di strumenti speciali, i Sacramenti, i soli mezzi con cui l'uomo può stringere un rapporto duraturo, intimo, con Dio. Di qui l'importanza che in tutta la sua vita ebbe l'Eucarestia.

## MOMENTO di GIOCO

*Nel gioco si è cercato di tener conto dell'immagine della tavola, filo conduttore dell'intera giornata. Inoltre, il gioco è all'insegna della collaborazione: il rapporto iniziale re – partecipanti, si rifletterà allo stesso modo tra i vari partecipanti tra loro.*

### **Ambientazione:**

Ci troviamo in una contrada remota, il giorno delle nozze della figlia del re. Per l'occasione, il sovrano ha richiesto che fosse allestito il più grande banchetto mai visto nell'intera contrada. Così è stato chiesto ai ragazzi di affrettare i preparativi per la cena e a ciascun gruppo di lavoro è stata assegnata una portata.

### **Svolgimento:**

I ragazzi vengono divisi in cinque squadre. Ogni squadra dovrà preparare la portata che le è stata assegnata rivolgendosi ai cinque villaggi in cui è divisa la contrada, dal momento che ogni villaggio conserva un ingrediente. La vittoria dovrà essere collettiva e sarà raggiunta solo quando tutte le squadre avranno fatto la propria parte (perciò sarà necessario non ostacolarsi rubandosi i pezzi a vicenda).

Si allestiscono i cinque villaggi (decorandoli a tema), oltre a una sesta zona, il bosco, abitato da un orco. Il bosco, al centro dei villaggi, è molto pericoloso, ma per spostarsi da un villaggio all'altro non si può far altro che attraversarlo. Chi dovesse essere catturato dall'orco sarà eliminato. Sarebbe bene che gli ingredienti di ogni portata venissero distribuiti nei vari villaggi, se possibile secondo un criterio (ex. in uno stanno tutti gli ortaggi, nell'altro le spezie ecc.).

Ogni villaggio potrà avere un nome e soprattutto una caratteristica che lo contraddistingue (su questo ci si può sbizzarrire). Ogni villaggio sottoporrà i ragazzi a una prova per recuperare l'ingrediente necessario (inventatelo secondo la portata che la squadra deve cucinare), che puntualmente ha fatto una brutta fine. Diamo alcuni esempi:

#### **Villaggio 1.**

Gli abitanti non sanno essere ordinati e l'ingrediente è sparso in ogni dove. Bisogna ritrovarlo: parte andrà cercata nel bosco (ma attenzione all'orco!), parte andrà richiesta alla strega, parte al sindaco del villaggio confinante. Ma entrambi vogliono in cambio qualcosa (ex. costruire una scopa di legno per la strega o spazzare il giardino pubblico del sindaco). Ritrovati tutti i pezzi si può tornare al villaggio per ricevere l'ingrediente.

#### **Villaggio 2.**

Gli abitanti sono smemorati e prima devono recuperare la memoria. Serve una pozione che solo la strega conserva (a darà di nuovo in cambio di qualche favore: si potrebbe far cercare ai ragazzi gli ingredienti naturali – foglie, muschio, pigne... – con cui va preparata). Ottenutala, bisognerà far tornare la memoria raccontando storie d'infanzia che risvegliano i ricordi degli abitanti.

### **Villaggio 3.**

L'ingrediente è stato trafugato. Dopo una serie di indagini (chiedendo ai vari abitanti dei villaggi vicini) i ragazzi scoprono che lo ha rubato la bella addormentata nel bosco. I ragazzi, trovatala, le chiederanno il pezzo per riaverlo, ma lei non riesce ad ascoltarli perché la prende una crisi di sonno. Lei stessa suggerisce allora che l'unico modo per tenerla sveglia è lodarla con una poesia e terminando con un bacino sulla guancia. La bella addormentata cederà alle lusinghe del giovane principe azzurro e gli consegnerà l'ingrediente.

### **Villaggio 4.**

Gli abitanti sono sempre ubriachi. Qui i ragazzi dovranno recuperare la grande pentola in bronzo per cucinare. La prima cosa da fare è trovare il bronzo, scomparso. L'ubriaco, in un momento di lucidità dirà ai i ragazzi che per fare il bronzo servono il rame e lo stagno. Esiste una miniera di rame nel territorio dell'orco, ma per potercisi avvicinare bisogna stringere un patto con l'orco. Per lo stagno, chiedendo nei villaggi vicini, scopriranno dove torvarlo. A quel punto bisognerà lavorare assieme i due materiali. Il fabbro, ancora ubriaco, dirà che normalmente servono 20 minuti, a meno che lui non ci guadagni qualcosa (vestiti, orologi...). I ragazzi possono scegliere se aspettare o fargli qualche dono e, quindi, riceveranno la pentola in bronzo.

### **Villaggio 5.**

Paese di artigiani. Qui potrebbero aver bisogno delle statuette per la torta. Ma devono essere ritratti fedeli. I ragazzi dovranno riuscire a scattare una foto ai due sposi (che scapperanno, ovviamente), per poi portarla agli artigiani.

In realtà sta poi agli animatori modificare le prove e ampliare l'ambientazione. Più i personaggi saranno costruiti accuratamente, più l'effetto del gioco potrà dirsi riuscito.

### **Personaggi**

**Re:** comparirà solo alla festa finale, sarà lui a premiare i concorrenti e quindi anche a sottolineare la morale del gioco: tutti quelli che riescono vengono premiati, senza distinzioni.

**Ciambellano:** apre il gioco, lo spiega e deve essere sempre reperibile. Divide in squadre, assegna a ciascuno un villaggio di partenza.

**Abitanti dei 5 villaggi:** rispecchiano la fisionomia del villaggio e fanno svolgere la prova ai ragazzi.

**Strega:** ha la sua dimora (tenda) con appesi fuori manifesti pubblicitari con le sue abilità, tra i quali "Infuso torna memoria" e "Incantesimo amoroso", utili per le prove del gioco.

**Orco:** i giocatori cercheranno di evitarlo; abita nei meandri del bosco e vorrà divorare i ragazzi.

**Bella addormentata:** ha sempre sonno. Non riesce a stare sveglia. Vaga tra bosco e villaggi.

## VI INCONTRO

# L'AMORE CHE SUPERA OGNI PAURA

## MOMENTO di PREGHIERA

*Canto*

**Voglio adorare te, voglio adorare te!  
Voglio adorare te, Signor, solo te!  
Voglio adorare te, voglio adorare te!  
Voglio adorare te, Signor, solo te!**

Nella gioia e nel dolore,  
nell'affanno della vita,  
quando sono senza forze: adoro Te!  
Nella pace e nell'angoscia,  
nella prova della croce,  
quando ho sete del tuo amore:  
Adoro Te, Signore!

**Voglio adorare te, voglio adorare te!  
Voglio adorare te, Signor, solo te!  
Voglio adorare te, voglio adorare te!  
Voglio adorare te, Signor, solo te!**

*Vangelo: Giovanni 19, 25-27*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

## MOMENTO di RIFLESSIONE

Tutti ormai si erano allontanati da Gesù, i soldati erano poco lontani da lui che si giocavano le sue vesti... solo poche persone erano rimaste al suo fianco per potergli parlare.

Tra loro c'era Giovanni, il discepolo che Gesù tanto amava, e alcune donne, tra le quali Maria, sua madre.

In questo episodio si vede come Gesù dimostra la sua umiltà fino all'ultimo momento, preoccupandosi di sua madre anche in questi momenti di sofferenza.

Gesù in quel momento non affida sua madre a chiunque, ma decide di chiedere a Giovanni di prendersi cura di lei, al discepolo che lui aveva amato in modo particolare.

Giovanni, davanti alla richiesta del suo maestro, non esita un attimo a prendersi cura di Maria, che da quel momento avrebbe trattato come sua madre. Ognuno di noi può immedesimersi nel discepolo amato, proprio perché tutti noi siamo amati da Dio.

Dio si prende cura di noi, i suoi discepoli, in ogni istante della nostra vita: da quelli più semplici a quelli più difficili, egli è pronto ad aiutarci e a indicarci la strada più giusta da percorrere.

Il discepolo è colui che segue, impara e imita il suo maestro. Come tali, siamo chiamati a lasciarci guidare e illuminare dal mistero d'amore di Dio, di cui la croce ci dice la grandezza.

Nella vita di tutti i giorni, riusciamo a mettere in pratica i suoi insegnamenti? Siamo pronti ad ascoltarlo e a seguire la sua parola anche quando sulla croce e nella sofferenza ci siamo noi?

Quando siamo frustrati, amareggiati o scossi, cerchiamo di comportarci con i nostri amici come il discepolo amato?

Forse non ci riflettiamo spesso, ma abbiamo una grande responsabilità verso la persona con la quale creiamo dei legami: ricordiamoci, come ci insegna Giovanni, che da quel momento diventiamo responsabili della sofferenza e della felicità della persona che abbiamo accanto.

### *Il nostro amico CARLO*

«Tutti nascono originali, molti muoiono come fotocopie». Ecco una delle frasi celebri di Carlo Acutis, un ragazzo che ha vissuto la sua vita per Dio e per le persone che incontrava. È stato un ragazzo vivace, carismatico e originale fino alla morte, come racconta la madre.

Carlo non ha mai avuto paura di mostrare e insegnare a tutti quelli che incontrava la sua originalità, che consisteva nel rapporto intimo con l'eucarestia che viveva ogni giorno.

Andava in vacanza, stava a casa o andava semplicemente a trovare degli amici? La prima cosa che cercava, racconta la madre, era la chiesa più vicina a dove si trovava e l'orario delle celebrazioni, proprio per non perdere questo appuntamento con Gesù. L'eucaristia e l'adorazione, per Carlo, erano la sorgente del suo discernimento: in parole povere, erano la forza per affrontare le scelte concrete della vita quotidiana.

Ecco perché viene chiamato il discepolo prediletto, proprio come abbiamo letto nel Vangelo di Giovanni, Carlo non ha mai avuto paura di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù e ha sempre compiuto le sue scelte facendosi illuminare e indirizzare dalla parola del Signore.

Nella sua breve vita, ha capito che fare l'elemosina e aiutare quanti hanno bisogno nasce dalla capacità di adorare. I soldi che risparmiava li regalava ai poveri, agli anziani o a chi ne aveva più bisogno e la cena preparata dalla mamma la condivideva con i senzatetto che dormivano vicino alla chiesa del suo quartiere.

Ecco chi era Carlo, un ragazzo che ha saputo prendersi cura delle difficoltà della gente che incontrava e che prima di morire ha saputo offrire le sue sofferenze per la Chiesa.

## **MOMENTO di GIOCO**

### IL LABIRINTO

**Obiettivo:**

Riflettere sulle nostre scelte quotidiane.

**Materiale:**

Domande, dadi, cartellone con un labirinto disegnato sopra.

**Svolgimento:**

Su di un cartellone è stato disegnato un labirinto: l'obiettivo è quello di trovare la strada "giusta" per uscire. I ragazzi divisi in 3 gruppi gareggiano attraverso un percorso come nel gioco dell'oca ... tirando un dado. Ad ogni incrocio vengono poste domande e, in base alla risposta, si procede o ci si ferma.

Le domande riguardano: l'amicizia, la preghiera, la televisione, il denaro, il rapporto genitori/ragazzi, lo studio, il tempo libero.

### LE SCELTE DEI DISCEPOLI

**Obiettivo:**

Far comprendere ai ragazzi l'importanza delle scelte che siamo chiamati a fare, e che ogni nostra scelta ha una conseguenza. L'idea è quella di trovare un punto di riferimento che ci aiuti nelle scelte che dobbiamo affrontare.

**Svolgimento:**

I ragazzi saranno divisi in 4 gruppi, i "seguaci", identificati in 4 colori differenti.

Dovranno girare tra una città e l'altra per arrivare a trovare il tesoro finale, cioè il nostro punto di riferimento (Gesù).

Tutti i gruppi di seguaci partono dalla stessa città: Gerusalemme, anche se in tempi diversi in base ad un giochetto che faranno prima (esempio il primo gruppo che si mette in cerchio sedendosi uno sulle gambe dell'altro/piramide umana, ecc.) Dopo la prima città, ogni squadra seguirà un percorso differente in base alle scelte che farà.

Ogni volta che ci si trova in una città (che sarà un posto ben visibile dell'oratorio), viene rappresentata una situazione di vita concreta che ponga una scelta tra 2-3 possibilità. Quando i ragazzi arrivano in una città si trovano davanti un foglio con su scritto la situazione in cui si trovano e le 2-3 opportunità; infine, dovranno prendere un foglio da una delle buste in base alla scelta fatta. Sul foglio ci saranno delle prove da fare e la città dove ci si dovrà recare successivamente. Ogni prova dovrà essere eseguita davanti a un giurato, il quale dovrà firmare il foglio dov'era scritta: altrimenti non si potrà andare alla città successiva.

Faranno così passando da una città all'altra per poi arrivare al tesoro. Il tesoro finale sarà indicato dal biglietto che si trova con una delle scelte dell'ultima città (Betlemme). Potrà essere un anagramma o un indovinello che li rimandi al posto dove sarà nascosto il tesoro (chiesa, cappella).



## Città e prove

### ***Città di Gerusalemme***

Prima di partire devi scegliere uno di questi due oggetti, quello che ritieni più giusto per il tuo viaggio.

- A- Borraccia
- B- Sandali

Se scegli:

- A- Prova: Bere una bottiglietta d'acqua, facendo un massimo di tre sorsi. Dopo andare a Cafarnao.
- B- Prova: Correre 5 minuti di fila senza mai fermarsi. Dopo andare a Magdala.

### ***Città di Cafarnao***

Il tuo gruppo è in viaggio e per la strada incontra un mendicante...

- A- Il tuo gruppo sa di avere pochi soldi e per questo si trova costretto a non poterlo aiutare.
- B- Il tuo gruppo decide di donare metà del poco denaro che avete per aiutarlo.

Se scegli:

- A- Prova: cercare le monete sparse nel raggio di 10 metri per poi donarle al mendicante. Dopo andare a Nazaret.
- B- Prova: scrivere una lettera da donare al mendicante dove si spiega il gesto fatto. Dopo andare a Betlemme.

### ***Città di Nazaret***

Siete arrivati a Nazaret; in lontananza si vedono fulmini e saette ed è quasi notte...

- A- Cercate riparo in qualche osteria del posto per passare la notte tranquilla.
- B- Prendete un po' di coraggio e iniziate a camminare verso la prossima città, chissà, potreste trovare il tesoro?!?

Se scegli:

- A- Prova: con materiale di recupero (scatoloni ecc..) costruite insieme un riparo dove passare la notte. Dopo andate a Betlemme.
- B- Prova: percorso di guerra/scout. Quando tutti i componenti della squadra lo avranno completato in meno di 30 secondi, andate a Cana.

### ***Città di Magdala***

In questa città incontrate una donna di nome Maria, che vi chiede se potete darle una mano a trasportare l'acqua dal pozzo a casa sua.

- A- Il vostro gruppo oggi si sente generoso e decide di aiutarla.
- B- Il vostro viaggio è ancora lungo e non avete il tempo materiale per fermarvi.

Se scegli:

- A- Prova: portare dei secchi pieni d'acqua da una parte all'altra del campo. Dopo andate a Nazaret.
- B- Prova: avete un imprevisto. Uno dei vostri si sente male: costruite con quello che trovate lì vicino una barella e portatelo da un animatore. Dopo andate a Cafarnao.

### ***Città di Cana***

Arrivate in questa città e vi trovate davanti una gran festa con bevande e cibi di tutti i gusti..

- A- Vi fermate a banchettare con tutta la gente del paese.
- B- Andate avanti per la vostra strada.

Se scegli

- A- Prova: indovina gli ingredienti di 4 piatti. Dopo andate a Betlemme.
- B- Prova: un ragazzo dovrà cercare di portare da un punto ad un altro tutte le scarpe della squadra senza farle cadere. Dopo andare a Betlemme.

### ***Città di Betlemme***

I ragazzi arriveranno a Betlemme (Chiesa o Cappella) e troveranno questa scritta:

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

Gesù è il nostro tesoro, il nostro punto di riferimento, solo se seguiamo i suoi insegnamenti riusciremo a essere i suoi discepoli.

### **Percorsi possibili:**

- A- Gerusalemme, Cafarnao, Betlemme.
- B- Gerusalemme, Cafarnao, Nazaret, Betlemme.
- C- Gerusalemme, Cafarnao, Nazaret, Cana, Betlemme.
- D- Gerusalemme, Magdala, Nazaret, Betlemme.
- E- Gerusalemme, Magdala, Nazaret, Cana, Betlemme.
- F- Gerusalemme, Magdala, Cafarnao, Betlemme.
- G- Gerusalemme, Magdala, Cafarnao, Nazaret, Betlemme.
- H- Gerusalemme, Magdala, Cafarnao, Nazaret, Cana, Betlemme.

## VII INCONTRO

# L'AMORE SORGENTE DI GIOIA

### MOMENTO di PREGHIERA

#### *Canto*

**Ti ringrazio, mio Signore: non ho più paura,  
perché con la mano nella mano degli amici miei,  
cammino tra la gente della mia città  
e non mi sento più solo;  
non sento la stanchezza  
e guardo dritto avanti a me,  
perché sulla mia strada ci sei Tu.**

Amatevi l'un l'altro come lui ha amato noi,  
e siate sempre suoi amici;  
e quello che farete al più piccolo tra voi,  
credete: l'avete fatto a Lui.

**Ti ringrazio, mio Signore: non ho più paura,  
perché con la mano nella mano degli amici miei,  
cammino tra la gente della mia città  
e non mi sento più solo;  
non sento la stanchezza  
e guardo dritto avanti a me,  
perché sulla mia strada ci sei Tu.**

#### *Vangelo: Giovanni 20, 1-18*

Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena si recò di buon mattino al sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'abbiamo posto». Partì dunque Pietro e anche l'altro discepolo e si avviarono verso il sepolcro. Correva ambedue insieme, ma l'altro discepolo precedette Pietro nella corsa e arrivò primo al sepolcro. Chinatosi vide le bende che giacevano distese e il sudario era sopra il capo; esso non stava assieme alle bende, ma a parte, ripiegato in un angolo. Allora entrò anche l'altro discepolo ch'era arrivato per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora capito la Scrittura: che egli doveva risuscitare dai morti. I discepoli poi ritornarono a casa. Maria invece era rimasta presso il sepolcro, fuori, in pianto. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli biancovestiti, seduti: uno in corrispondenza del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano posto». Detto ciò, si voltò indietro, e vide Gesù che stava lì, ma non sapeva che era Gesù. Egli le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Quella, pensando che fosse l'ortolano, rispose: «Signore, se lo hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Le disse Gesù: «Maria!». Quella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbunì!» (che significa “maestro”). Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre. Và piuttosto dai miei fratelli e dì loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro». Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore», e quanto le aveva detto.

### *MOMENTO di RIFLESSIONE*

La fine del cap. 19 ci ha lasciato con Gesù depresso nel sepolcro, il silenzio di quella notte infatti viene rotto dai passi femminili di Maria, la quale è sofferente per la morte di Gesù, ma allo stesso tempo desiderosa di vedere ancora una volta il corpo di quel uomo.

Nel Vangelo di Giovanni il desiderio emerge come solitario, perché Maria è sola in questo andare al sepolcro, un elemento caratteristico e unico di questo Vangelo.

Qui l'aspetto più significativo è dato dal quel "non trovare" il corpo di Gesù da parte di Maria: questo mette in moto un altro movimento, che possiamo trovare nell'andamento pauroso di Pietro e del discepolo amato: un muoversi diverso da quello di prima, caratterizzato dalla curiosità.

Dunque il DESIDERIO di Maria smuove la CURIOSITÀ dei due discepoli, portando anche a un inizio promettente descritto in quel "vide e credette", che sottolinea come la fede inizi lì, proprio in quello spazio tra il desiderio dato nell'amore e il cercare curioso dato dal sapere.

Questo aspetto è così vero e umano all'interno del Vangelo, da suggerirci di non fermarci qui, proprio perché manca ancora una lenta e appassionante lettura della Scrittura, la quale sarà compresa solamente se il lettore porterà con sé il DESIDERIO DI AMORE di Maria e la CURIOSITÀ DI CAPIRE dei discepoli: solo così la scrittura parlerà di Gesù come il Cristo morto e risorto.

Successivamente, dal v. 11 al 18, troviamo i discepoli che vanno a casa e il narratore ci fa ritrovare al sepolcro con Maria, la quale sta all'esterno (qui Maria desidera tornare per la seconda volta nel luogo di morte). L'ostinazione di Maria, espressa nel suo ritorno al sepolcro, ci mostra come non basta un primo movimento iniziale, affinché il desiderio venga colmato, ma è necessario ritornare.

Questo, in un certo senso, ci richiama a quella fatica comune data nel rimanere nel luogo di morte: quando noi viviamo un momento di lutto e perdita, diventa difficile trattenersi dal non andare tutti i giorni al cimitero, in quanto abbiamo il desiderio sempre vivo di rivedere ancora una volta quella persona amata.

Maria è così ripiegata in se stessa dal dolore, dal lutto e della disperazione, da non potersi rendere conto di ciò che le è più evidente, ovvero la presenza di Gesù.

Ella, infatti, riesce a scambiare Gesù per il giardiniere, quasi a dire che la sua vita si è annebbiata proprio a causa della mancanza del corpo di lui, al punto tale da non poter credere più in nulla, se non nella morte.

Nonostante questo contesto di morte, Gesù viene presentato con la figura del giardiniere, il quale ci invita forse a pensare che lui è presente da sempre in quel contesto, addirittura precedendoci, quasi rimanendo in attesa di una nostra risposta. Maria, infatti, lo riconosce dal TIMBRO DELLA VOCE, uno degli aspetti più difficili da dimenticare di una persona, mostrando come proprio nel lutto e nella sofferenza basta anche solo una parola perché vi sia speranza.

Qui il riconoscimento del risorto è dato nella parola e non nel toccare il suo corpo: in questo caso Gesù non viene abbracciato, mostrando come l'incontro con il risorto non prevede un trattenerlo, proprio perché anche altri possano vederlo e incontrarlo.

Nella prima apparizione come nell'ultima, la tentazione più grande è proprio quello di trattenerlo, mostrando un atteggiamento umano e fragile, proprio come tutti desidererebbero abbracciare ancora una volta il proprio caro; ma qui il desiderio umano si incrocia con il riconoscimento più alto di Dio, un evento straordinario nel Vangelo.

Qui si sottolinea come amare Gesù significhi vivere pienamente l'incontro con lui, proprio nel contesto della morte, non solo perché lì è presente il luogo più comune a tutti noi, ma perché anche lì è possibile vedere la presenza gloriosa di Dio.

In tal senso, è bello pensare come la figura di Maria sia stata la voce guida della comunità, la quale ha condiviso con gli altri Cristiani questo incontro con il risorto, attraverso la redazione di questo racconto, dando la possibilità effettiva di percepire questa presenza di Gesù, anche a noi fedeli, ai giorni nostri.

Il testo, infatti, sottolinea che la morte non ha l'ultima parola sulla nostra esistenza e che il chiudersi in se stessi di fronte al lutto non sarà mai il nostro ultimo atteggiamento di vita.

L'accogliere il risorto, infatti, ci rende capaci di diventare quella voce portatrice di speranza, di vita ritrovata in quel corpo amato, non trattenuto e che genera affetto nell'altro.

Pietro e Giovanni corrono insieme al sepolcro, dopo l'annuncio di Maria di Magdala. Giovanni, il discepolo dell'amore, corre più veloce ma sa aspettare Pietro, il discepolo della fede. Il sudario, insieme alla tomba vuota sono i primi segni che Gesù lascia per annunciare la sua Resurrezione: segni tangibili che dimostrano che Gesù ha vinto la morte. Tutte le esperienze che Giovanni ha vissuto con il Signore sono state per lui fonte di emozioni, di stupore e di meraviglia, ma anche di paura e profonda tristezza. Ora l'incontro con il Signore risorto è per Giovanni fonte inesauribile di gioia profonda, quella gioia che scaturisce da chi, finalmente, "vide e credette".

### *Il nostro amico CARLO*

«La nostra meta deve essere l'infinito e non il finito, se Dio possiederà il nostro cuore allora noi possederemo l'infinito» (Carlo Acutis)

## **MOMENTO di GIOCO**

### ASCOLTA LA PAROLA

**Obiettivo:** nel vangelo Maria riconosce Gesù dalla sua voce, allora anche noi attraverso questo gioco proveremo a fare lo stesso.

**Svolgimento:**

Dividere i ragazzi in due squadre, da una parte gli “urlatori”, mentre dall’altra gli “ascoltatori”. Gli urlatori saranno al centro del campo con lo scopo di disturbare la comunicazione tra gli ascoltatori, che dovranno dividersi in due piccole squadre, da porsi ai lati opposti del campo.

Un lato degli ascoltatori dovrà cercare di comunicare una frase, una parola ai compagni che si trovano al lato opposto, senza farsi distrarre dagli urlatori.

Una volta che la comunicazione è andata a buon fine, le squadre invertono i loro ruoli.

**Chi vince:** la squadra che avrà impiegato il minor tempo possibile nella comunicazione.

### PERCORSO DELLA PAROLA

**Preparazione:** le frasi sottostanti sono spezzettate e scritte su fogli di carta dagli animatori.

**Svolgimento:**

I ragazzi verranno divisi in squadre e dovranno affrontare un percorso a ostacoli, percorrendolo a coppie o singolarmente, al fine di portare dall’altra parte del percorso un pezzo della frase.

Quando i ragazzi avranno terminato di portare tutta la frase al termine del percorso, dovranno ricomporla per vederla nel suo insieme.

**Vince:** la squadra che riesce a ricomporre la frase per primo.

Frasi da utilizzare:

- A) Amore più grande non ha nessun uomo più di questo: dare la vita per i propri amici.
- B) Gesù le disse: io sono la Resurrezione e la Vita; chi ha fede in me, anche se muore, tornerà a vivere.
- C) Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarò dato.

## VIII INCONTRO

# TESTIMONI DELL'AMORE

### MOMENTO di PREGHIERA

*Canto*

**Andate per le strade in tutto il mondo,  
chiamate i miei amici per far festa,  
c'è un posto per ciascuno alla Mia mensa.**

Nel vostro cammino, annunciate il Vangelo  
dicendo: «è vicino il Regno dei Cieli!».  
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,  
rendete la vita a chi l'ha perduta.

**Andate per le strade in tutto il mondo,  
chiamate i miei amici per far festa,  
c'è un posto per ciascuno alla Mia mensa.**

*Vangelo: 1 Giovanni, 4,11-16,21*

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in Lui ed Egli in noi: Egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in Lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

### **MOMENTO di RIFLESSIONE**

Giovanni, in questa lettera, ci ricorda come Dio abbia mandato suo Figlio in mezzo a noi, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui. In prima persona, lo stesso Giovanni si fa carico dell'Amore ricevuto da Gesù e ne diventa testimone. Il messaggio che vuole trasmetterci è molto semplice: non è sufficiente annunciare l'Amore di Dio, bisogna viverlo e metterlo in pratica nella vita di ogni giorno. La vera testimonianza non si riduce alle sole parole, ma è costituita da azioni concrete.

Giovanni, a suo tempo, ha scelto di vivere e testimoniare l'Amore di Dio camminando per le strade della Palestina, trasformandole in luoghi d'incontro in cui trasmettere il messaggio dell'Amore.

Noi, seguendo l'esempio del discepolo, siamo invitati a continuare il cammino e a trasmettere il messaggio di Amore di Dio per l'umanità.

#### ***Il nostro amico CARLO***

Carlo, un ragazzo come tanti altri, ha messo in pratica, lungo tutta la sua breve vita, l'invito fatto da Giovanni nella sua lettera. Ha messo a disposizione tutte le sue capacità, soprattutto il suo talento nel campo dell'informatica, per portare l'Amore di Dio nel mondo. Si è dedicato all'insegnamento del catechismo e a molte altre attività di divulgazione della Parola, all'interno della propria comunità.

Anche lui, come Giovanni, ha scelto di trasmettere il messaggio di Amore utilizzando "la strada", accostandosi a chi era in difficoltà, compiendo concreti atti di Amore nel proprio vivere quotidiano. I compagni di scuola lo ricordano come un ragazzo attento e capace di accorgersi di chi faceva più fatica, per rendersi disponibile ad affiancarsi a loro, dando aiuto e sostegno nel superare le difficoltà. Ha saputo instaurare rapporti di fiducia e vicinanza, senza invadenza, con i propri amici e le persone con cui si rapportava.

Carlo ha lasciato in coloro che lo hanno conosciuto una profonda traccia e un grande esempio dell'Amore di Dio.



## MOMENTO di GIOCO

### LA STRADA DELLA FELICITA'

**Obiettivo:** Aiutare i ragazzi a capire quanto l'amore che si fa dono migliora non solo l'esistenza di chi lo riceve, ma anche di chi lo dona.

**Materiale:**

- n°6 cuori di colori diversi, suddivisi in pezzi di puzzle.
- Materiale vario per le prove.

**Ambientazione:**

I personaggi con le rispettive prove si dispongono lungo una strada, a rappresentare il cammino.

**Svolgimento:**

I ragazzi, divisi in squadre, vengono accompagnati alla scoperta di una serie di personaggi e/o situazioni, nella quali possono impegnarsi e donare il loro impegno, ingegno e talento.

Questi personaggi si trovano ai lati di una strada e rappresentano gli incontri casuali e quotidiani, tipici della vita dei ragazzi.

Le squadre percorrono questa strada e superano le prove/attività proposte dai personaggi che, in cambio, consegneranno loro un certo numero di pezzi di puzzle di un colore specifico.

In base al tempo che i ragazzi dedicano al personaggio e all'attenzione con cui vivono l'attività proposta, l'animatore che interpreta il personaggio può decidere quanti pezzi di puzzle consegnare alla squadra.

Prove personaggi (durata minima 10min):

- ✓ *Mamma:* apparecchiare la tavola.

Un componente per volta porta al tavolo, su di un vassoio retto con una sola mano, un oggetto e lo dispone correttamente per apparecchiare la tavola (piatto, bicchiere, posate, tovagliolo, ecc).

- ✓ *Lo spazzino:* tenere pulito è meglio di pulire.

Alla squadra viene sottoposto un elenco di rifiuti. Il compito dei componenti sarà quelli di smistare questi oggetti nei contenitori corretti della raccolta differenziata e aiutare lo spazzino nel suo compito di mantenere pulita la strada.

- ✓ *La signora che abita all'ultimo piano:* la spesa.

Un componente per volta deve superare un percorso ad ostacoli, trasportando dall'altra parte del campo le borse della spesa della signora. L'obiettivo è portare il maggior numero di borse nel tempo stabilito.

- ✓ *L'artigiano:* ordini in lavorazione.

La squadra aiuta l'artigiano a concludere in tempo i vari lavori in ordine, cimentandosi in attività manuali (intrecciare, colorare, costruire, assemblare, ecc.).

- ✓ *L'insegnante: lo studio.*

Alla squadra vengono proposti una serie di esercizi di varie materie (italiano, matematica, scienze, storia, geografia, ecc.), da risolvere nei 10 minuti.

- ✓ *L'anziano seduto in cortile: stare accanto.*

La squadra ha il compito di intrattenere e far divertire l'anziano seduto in cortile, sfidandolo al gioco dei mimi. I ragazzi pescano una carta su cui è indicato un mestiere, lo imitano e l'anziano tenta di indovinare. L'obiettivo è far divertire l'anziano e mostrare il maggior numero possibile di mestieri.

### Prova finale:

Una volta superate tutte le prove, le squadre avranno un certo numero di pezzi di puzzle che proveranno ad assemblare. Non riusciranno a completare del tutto l'immagine. Per farlo dovranno scambiare alcuni dei loro pezzi di puzzle con le altre squadre.

Scambiando i pezzi con gli altri gruppi, ogni squadra riuscirà a completare il proprio simbolo di amore (cuore), *perché l'amore che si fa dono migliora non solo l'esistenza di chi lo riceve, ma anche di chi lo dona.*

### STAFFETTA A QUATTRO SCARPE

**Obiettivo:** Passare il testimone come simbolo del trasmettere quanto riceviamo. L'Amore che abbiamo ricevuto da Dio, dobbiamo trasmetterlo agli altri.

**Materiale:**

- Un paio di stivali per ciascuna squadra.

**Ambientazione:**

Strada da seguire.

**Svolgimento:**

Le squadre si schierano una accanto all'altra sulla linea di partenza, ciascuna con i propri giocatori disposti in fila indiana. Il primo giocatore di ogni squadra riceve dall'animatore un paio di stivali e il gioco può avere inizio.

Al "Via !" il primo giocatore di ogni squadra percorre il campo muovendosi a quattro zampe, con le mani infilate negli stivali. Se, durante il percorso, uno stivale si sfila completamente, il giocatore che l'ha perso per strada deve recuperarlo, spostarsi indietro di almeno due metri, infilarlo nuovamente sulla mano rimasta scoperta e ripartire. Una volta giunto in fondo al campo, il giocatore torna indietro correndo con gli stivali in mano e consegna gli stivali al compagno che lo segue nella fila della sua squadra. Chi riceve gli stivali li infila sulle mani, attraversa a sua volta il campo e così via. Vince la squadra che completa per prima tutto il percorso.

## Il nostro amico CARLO



Carlo Acutis nacque a Londra nel 1991. La famiglia si trasferì a Milano pochi mesi dopo, dove Carlo frequentò la scuola elementare e media e il liceo classico.

Fin da piccolo visse la fede in ogni aspetto della sua vita: a soli sette anni, con la Prima Comunione, ricevuta con un permesso speciale, iniziò il suo amore per l'Eucaristia, che chiamava «la mia autostrada per il Cielo». La sua devozione, rivolta in particolare, oltre che

all'Eucaristia, alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla Messa e a recitare il Rosario. I suoi modelli erano i beati Francesco e Giacinta Marto, san Domenico Savio, san Luigi Gonzaga e san Tarcisio.

La sua fu un'adolescenza normale, dove c'era spazio per gli affetti familiari e l'amicizia, ma c'era anche spazio per aiutare gli ultimi. Tra le sue passioni c'era l'informatica, per la quale mostrava un grande talento, e della quale si serviva per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web. Ideò e organizzò la mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, con la collaborazione dall'*Istituto San Clemente I Papa e Martire*. Tale mostra, ospitata nelle parrocchie che ne fanno richiesta e presente anche *online*, è già stata ospitata in tutti i cinque continenti: solo negli Stati Uniti d'America in quasi 10.000 parrocchie; nel resto del mondo in centinaia di parrocchie e in alcuni tra i santuari mariani più famosi, come ad esempio Fatima, Lourdes e Guadalupe.

Nel 2006 Carlo si ammalò improvvisamente di leucemia fulminante, a causa della quale morì il 12 ottobre, in soli tre giorni, presso l'ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il papa e per la Chiesa.

Definito “quasi un Frassati milanese”, fu sepolto nel cimitero di Assisi, dove rimase fino alla traslazione nel Santuario della Spogliazione, nella stessa città, ove si trova dal 6 aprile 2019.

## NON IO MA DIO

di Marco Mammoli e Michele Rosati

Una persona come tante altre, con un sorriso che sa contagiare,  
la musica, lo Sport e poi gli amici, la gioia di giocare e camminare,  
non io ma Dio, non io ma Dio!

Il Corpo vivo e Santo lo attrae, non esita a lasciarsi affascinare  
e poi l'incontro con il suo Signore, ed un Amore che lo fa cambiare,  
non io ma Dio, non io ma Dio!

È quel pane quotidiano sceso in terra e fatto uomo, è Dio per noi!  
Del suo abito regale s'è spogliato  
e fatto carne è Dio con noi.  
Questo è il miracolo più grande mai avuto sulla terra, è Dio per noi!  
Questo è il miracolo più grande ... è Dio in noi!

**Eucaristia, autostrada per il Cielo,  
Eucaristia, lui è qui è presente davvero.  
Questo pane è il ponte dal cielo.  
Chi ne mangia non muore in eterno, ooo...**

La nostra meta è l'infinito, da sempre siamo attesi in Cielo,  
Tristezza è lo sguardo in se stessi, felicità è lo sguardo verso Dio,  
non io ma Dio, non io ma Dio!

Tutti noi nasciamo originali, molti muoiono da fotocopie.  
Se il nostro sguardo è alto al Signore, v'è solo gioia che non può finire,  
non io ma Dio, non io ma Dio!

Ed è il suo corpo che unisce cielo e terra e pervade il creato.  
Sarò presente tutti giorni questo è il corpo mio donato, io sono qui!

Questo è il miracolo più grande mai avuto sulla terra, è Dio per noi!  
Questo è il miracolo più grande mai avuto sulla terra, è Dio in noi!

**Eucaristia, autostrada per il Cielo,  
Eucaristia, lui è qui è presente davvero.  
Questo pane è il ponte dal cielo.  
Chi ne mangia non muore...**

**Eucaristia, autostrada per il Cielo,  
Eucaristia, lui è qui è presente davvero.  
Questo pane è il ponte dal cielo.  
Chi ne mangia non muore in eterno ... ooo ... è vivo in eterno.  
ooo ... è vivo in eterno ... ooo**



# Coordinamento Pastorale Ragazzi

## Diocesi di Saluzzo

Il *Coordinamento Pastorale Ragazzi*, meglio conosciuto come *CPR*, è un organismo pastorale formato da giovani animatori, che opera all'interno della Diocesi in collaborazione con le comunità parrocchiali e tutte le associazioni e i servizi pastorali presenti sul territorio diocesano.

Scopi principali del *CPR* sono la promulgazione e il sostegno nella realizzazione di attività e la condivisione di progetti a fianco delle realtà cui si rivolge, ovvero gli oratori delle comunità parrocchiali presenti nella Diocesi.

Il Coordinamento, durante l'anno, si occupa di curare la formazione degli animatori, mettere a disposizione sussidi annuali per facilitare le attività con i ragazzi nelle parrocchie, stimolare il dialogo e i momenti di condivisione tra i vari oratori parrocchiali, sostenere gli animatori nelle attività, nonché promuovere il Canevale diocesano e la Festa Diocesana dei Ragazzi, momento di grande condivisione annuale in cui tutte le realtà e associazioni diocesane si trovano a lavorare insieme per la realizzazione di una giornata di comunione tra tutti gli oratori.

In questo documento sono state inserite otto proposte per la struttura di altrettanti incontri in oratorio. Il *CPR* è a disposizione di tutti gli animatori degli oratori, per chiarimenti, spiegazioni, collaborazioni, aiuti o semplici scambi di opinioni ed idee.



[consigliopastoraleragazzi.cpr@gmail.com](mailto:consigliopastoraleragazzi.cpr@gmail.com)



coordinamentopastoraleragazzi



Coordinamento Pastorale dei Ragazzi C.P.R